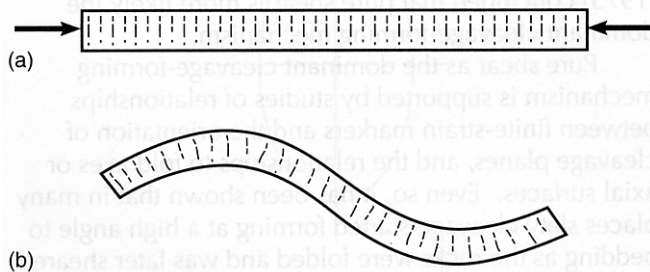
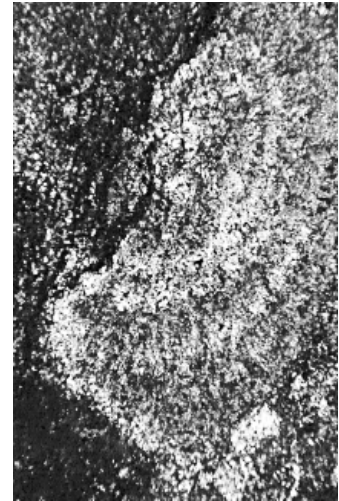


## ORIGINE DEL CLIVAGGIO

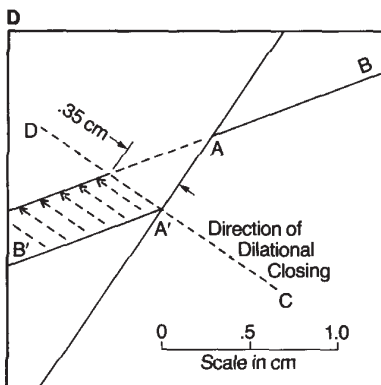
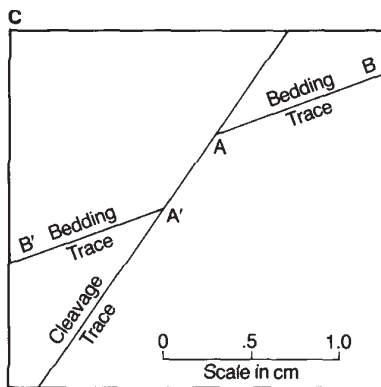
In condizioni di bassa temperatura ( $< 350^\circ$ ; non c'è ricristallizzazione) associato al piegamento, si sviluppa una foliazione secondaria, detta *clivaggio*. Il clivaggio è determinato da processi di *pressure solution*. La pressione, specialmente in rocce a componente carbonatica (ma anche quarzosa), può determinare processi di dissoluzione in settori localizzati di alcuni minerali quali la calcite od il quarzo. Nella zona in cui si è sviluppata dissoluzione si determina un arricchimento in elementi non solubili. Nella figura un fossile parzialmente dissolto. Il materiale dissolto non sparisce ma migra per ridepositarsi in vene sviluppatesi contemporaneamente al clivaggio (vedi foto sez. sottile). Il processo di forma-



**FIGURE 17-17**  
Formation of a fanned cleavage (b) by the cleavage forming by layer-parallel shortening before or during the early stages of folding (a).



*sezione sottile di un marmo in cui è visibile una superficie stilolitica (clivaggio), indicata dalla presenza di minerali non solubili (ricchi in Al) e della vena di neoformazione. Notare che la vena si esaurisce in corrispondenza del clivaggio, indicando la contemporaneità di sviluppo.*



zione è quindi lo stesso dello stiloliti diagenetiche e comincia a svilupparsi prima e durante le prime fasi del piegamento. I piani di clivaggio si sviluppano in più generazioni di cui generalmente l'ultima è la più significativa poichè interessa in maniera penetrativa l'intero volume di roccia coinvolto nella deformazione. Lo sviluppo di clivaggio su superfici inclinati rispetto alla direzione di massimo raccorciamento può determinare superfici di clivaggio che simulano faglie dirette. Una stima del materiale andato in dissoluzione, oltre che con il metodo geochimico (cfr. argomento "def.semi-fragile"), può essere definito per via geometrica, secondo lo schema proposto nella figura a sinistra.

